Antico e monumentale convento del '600, la Cheirasca è segnalata addirittura sulle carte del Touring. Ma per raggiungerla è già sufficiente seguire la dolce strada del vino bianco, che da Serravalle conduce a Gavi. Compare a un certo punto in cima a un colle appena accennato, circondato da ampi vigneti. La sagoma armoniosa e il campanile sono fra i motivi di richiamo. Nei due grandi cortili si trovano ancora il pozzo di pietra arricchito dal ferro battuto, il porticato, le stalle e i ripari per le carrozze; all'interno le grandi sale di rappresentanza ricche di affreschi, la sfilata di decine di celle già destinate ai frati, i pavimenti settecenteschi, la cappella.

Qui, con la moglie e i quattro figli, con tanti amici che spesso capitano all'improvviso, certi di un'accoglienza sempre festosa, trascorre il suo tempo libero Eugenio Carmi. La sua fama non è legata soltanto ai pur notissimi dipinti sui temi di geometria e colore, ma viene anche dalle opere elettroniche (la prima fu presentata nel '66 alla Biennale di Venezia), dalle ricerche visive, dalla vasta attività culturale e letteraria. Grande anche il successo negli Stati Uniti, dove fra l'altro Carmi ha tenuto e continua a tenere lezioni nelle più prestigiose università come Yale e Columbia.

Della Cheirasca, casa di famiglia del pittore (qui si sposò, nell'antica cappella tutta volte e stucchi), solo una parte, date le vaste dimensioni, è abitata. La cucina è senza dubbio la più vissuta. Qui la pasta si fa ancora e sempre a mano e il vino, bianco o rosso ma sempre di produzione propria, non manca mai; il pane è casereccio e il movimento di salami e salsicce dalla contigua dispensa è pressoché ininterrotto. Per Carmi e sua moglie Kiki non importa quanti siano e a che ora arrivino gli amici; l'accoglienza è sempre calorosa.

In questo senso di ospitalità è organizzata la cucina della Cheirasca: l'ampiezza, la voluta informalità, la presenza fra gli oggetti antichi di tanti utili strumenti (unita all'abilità culinaria dei padroni di casa, entrambi gourmet), consentono di preparare un pranzo, sempre eccellente, per 20 e più persone senza alcun preavviso. E se il tavolo non è sufficiente per far sedere tutti gli ospiti, ci si sposta nella contigua sala enorme e antica, rallegrata dal camino e arricchita da una bella, raffinata biblioteca. Si sente ogni tanto dire che i liguri sono un po' chiusi e schivi. Carmi, genovese autentico, è certamente restio a parlare di sé, della sua opera e dei suoi successi, ma è anche l'ospite più aperto che si possa immaginare e la smentita più clamorosa a queste stereotipe classificazioni. Esprit de finesse et de geometrie insieme, ogni occasione è giusta per conversare, conoscere e arricchirsi. È così che davanti al grande camino e attorno al tavolo di noce c'è addirittura una larga panca di legno, con tanti colorati cuscini: pronta in qualsiasi momento per una cordiale chiacchierata e un immancabile bicchiere in compagnia.



Foto di Luciano Soave

Alla sinistra del camino un mobile originariamente destinato a contenere la legna accoglie oggi le pagnotte e i vini pronti per essere consumati. Sul fondo, un'antica madia piemontese. Alla destra, la vecchia stufa (che funziona sia a legna sia a carbone) viene talora utilizzata per cucinare in aggiunta ai tradizionali fornelli. Il banco di lavoro è rivestito di piastrelle di provenienza salernitana e di antico disegno, mentre il pavimento è in cotto toscano. Dalla Liguria provengono le deliziose brocche allineate sopra il camino, mentre sul tavolo in noce trionfano le tagliatelle fatte in casa.